

La città lentamente riprende le sue attività dopo l'emergenza

Primo bilancio dopo la neve

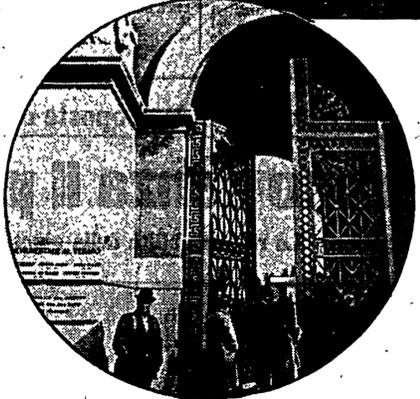
Ghiaccio: 200 feriti Gli alberi massacrati

L'emergenza-neve è ufficialmente finita ieri mattina alle nove quando i vigili urbani sono stati invitati dal sindaco a prestare solo servizi normali. Dopo 80 ore Roma è tornata agli impegni quotidiani (scuole, uffici, negozi) tutto funziona regolarmente mentre gli alberi abbattuti, i grossi mucchi di neve e gli angoli delle strade e le lastre di ghiaccio sono rimasti i segni evidenti del disagio. Un piccolo bilancio è già possibile pur se solo nelle prossime settimane diventerà definitivo.

ALBERI CADUTI — I danni più grossi li ha subiti il patrimonio di verde della capitale. Sono stati schiantati dalle nevicate 548 alberi e decine di migliaia restano danneggiati. Il dato si riferisce solo al verde comunale, perché non è stato ancora quantificato quello di proprietà privata o di altri enti. In ogni modo l'assessore all'ambiente, Paola Pampana, ha annunciato che il 18 febbraio sarà insediata una commissione di tecnici chiamata a valutare la situazione e a proporre i rimedi. Il primo tuttavia non può essere che quello di liberare al più presto strade e marciapiedi dalla (ingombrante) presenza dei rami e dei tronchi abbattuti. L'ufficio giardini della capitale giustifica la lentezza sostenendo che dispone di soli undici bracci olgondinomici, indispensabili per l'intervento, del tutto insufficienti in una situazione di emergenza. In ogni modo, promette l'assessore, i marciapiedi dovrebbero essere ripuliti nel giro di un paio di giorni. «Gli alberi sono caduti soprattutto dove erano riuniti a macchia — ha spiegato Bruno Vergari, direttore del servizio giardini della capitale — Per cercare la luce sono stati spinti a un accrescimento verticale ciò che ne ha indebolito il fusto». Così i filari di pini lungo la Cassia o la Colonna hanno retto relativamente bene, mentre i danni maggiori si sono avuti nei parchi dove c'erano disposizioni di alberi a macchia. È il caso del parco della Vittoria, a Montemario, dove sono crollati 50 pini, mentre 110 sono andati giù a villa Ada, Monte Antenne, villa Giori e Castel Fusano. A una prima «visita» tuttavia non sono molti gli alberi che, completamente stroncati dalla neve, dovranno essere abbattuti; una buona parte forse avrà bisogno solo di una potatura; altri ancora resteranno in piedi ma «mutati» sbilenchi. Sempre per la caduta degli alberi è stato chiuso il Verano. Riparrà solo domani.

VITTIME DEL GHIACCIO — Circa duecento persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per fratture riportate scivolando sul fondo ghiacciato. Il Policlinico Gemelli è stato il nosocomio più impegnato nel prestare cure agli infortunati: 70 persone hanno chiesto di essere ricoverate. Segno in graduatoria il Santo Spirito dove si sono recate una ventina di persone e tutti gli altri ospedali cittadini. Dieci persone fra cui due feriti in modo piuttosto grave sono stati ricoverati all'«Aurelia Hospital». La situazione più critica si è

Marciapiedi ghiacciati e ancora ingombrati dai rami abbattuti
Non ci saranno rimborsi dei danni subiti



verificata in via Ettore Stampini, dove sono caduti molti alberi e un professore della scuola media succursale del Bramante. Un'immensa lastra di ghiaccio era la strada che si immette nella zona di valle Aurelia tanto che molti genitori della zona non hanno mandato i figli a scuola.

RIMBORSI DANNI — Non ci sarà nessun rimborso dal Comune per i danni causati alle auto dagli alberi caduti se gli interessati non saranno in grado di dimostrare formalmente la colpa dell'amministrazione pubblica nell'evento. Un esempio di possibile risarcimento può essere la caduta di un albero malato che il Comune non aveva provveduto ad abbattere. Gli interessati devono fare richiesta specifica al Comune o all'Ascoroma. Meno problemi invece ci sono in caso di caduta di cornicioni o simili: quasi tutti gli edifici pubblici o privati sono coperti con la polizza globale fabbricati che prevede anche questi casi.

Il miglioramento delle condizioni climatiche comunque favorirà il completo ristabilimento della situazione. Dal punto di vista del traffico in verità la situazione è già tornata quella precedente all'emergenza: code e imbottigliamenti si sono verificati fin dal primo pomeriggio con intensità sempre maggiore verso sera e solo il ghiaccio ha impedito molti parcheggi in doppia e tripla fila.

Maddalena Tulanti

I progetti dopo le battaglie dei comunisti

Un piano del Comune contro la droga

«A Cinecittà siamo soli»

Durante il consiglio comunale protesta dei giovani della Tenda sulla Tuscolana - Città della Pieve e Massimina saranno potenziati

Le comunità pubbliche di Città della Pieve, Massimina e Villa Maraini devono essere ampliate. I Sat (Servizio assistenza ai tossicodipendenti) vanno potenziati e trasformati in Centri di prima accoglienza e orientamento per i giovani e le loro famiglie. Sono i punti principali di un ordine del giorno unitario approvato ieri sera dal consiglio comunale. Il dibattito sulla nuova organizzazione dei servizi per il recupero dei tossicodipendenti è arrivato ieri sera in aula sull'onda di un movimento cresciuto nella città in questi ultimi mesi dalla tenda di Cinecittà alla battaglia dei familiari dei giovani assistiti nelle comunità pubbliche. Una riunione straordinaria che il gruppo comunista aveva chiesto già nel dicembre scorso.

La giunta comunale ha ricercato che le strutture pubbliche di Città della Pieve e Massimina non possono morire: nel piano presentato ieri sera dall'assessore ai servizi sociali, Gabriele Mori, si prevede l'ampliamento delle due comunità che accoglierebbero 50 residenti. Attualmente a Città della Pieve ci sono 17 tossicodipendenti (su pressione delle famiglie sono state riaperte le ammissioni). Per arrivare a 50 non basta però completare i due nuovi casali: gli operatori sono solo quattro e ce ne

wogliono molti di più. Su questo punto l'assessore è stato vago: Teresa Andreoli, del gruppo comunista, ha chiesto che vengano assunti 18 giovani operatori formati dal Comune e ancora senza impiego. Per Massimina (ospita 14 giovani) il potenziamento può passare solo attraverso la sistemazione in locali più accoglienti. Villa Maraini (che funziona come centro diurno) per Mori può essere trasformata in Fondazione «facendone il punto d'incontro tra istituzioni pubbliche e private e creandovi un osservatorio sull'evoluzione del fenomeno droga». L'assessore alla sanità Mario De Bartolo, nella seconda relazione, ha parlato anche di una «centrale operativa con funzioni di raccolta informazioni sui posti disponibili, le richieste dell'utenza e con compiti di consulenza legale e medica».

Durissime le critiche al funzionamento del Sat. «Hanno fatto interventi frammentari e settoriali», ha detto De Bartolo. Ogni Usi si è comportata in modo diverso: i locali variano da 1 a 11 stanze, nove Sat aprono solo di mattina e 8 anche la domenica; si va da 30 a 40 cc di metadone distribuito come tetto massimo; alcuni hanno fornito assistenza a 300 tossicodipendenti, altri a 3.000 con medie giornaliere che variano da 5 a 240 casi. In

più ci sono i problemi degli operatori che si sentono abbandonati e demotivati. «Siamo invidiosissimi delle due relazioni — ha detto Teresa Andreoli del Pci —. Sono fatte con un taglio burocratico e assistenziale. Alcune proposte che ci trovano d'accordo arrivano solo dopo una forte pressione del Pci e delle famiglie dei tossicodipendenti e rappresentano un dietrofront dell'amministrazione». I comunisti hanno chiesto interventi immediati per i Sat («debbono essere diretti e coordinati, vanno adeguati gli organici e ristrutturati i locali») e l'applicazione della delibera per l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti. Un ultimo punto riguarda un'ampia campagna di prevenzione nelle scuole.

«Su tutti questi aspetti bisogna preparare programmi precisi — ha detto ancora Teresa Andreoli —. Alla giunta manca un quadro complessivo per intervenire sui problemi dell'emarginazione». La pensavano allo stesso modo i giovani del Comitato di lotta alla droga Tuscolano-Cinecittà che con un volantino, distribuito tra il pubblico, hanno chiesto al Comune una nuova sede: «Senza la tenda manca nel quartiere qualsiasi punto di riferimento per chi vuole uscire dal tunnel della droga».

Luciano Fontana

Un ricorso al Tar e tanti no per la gestione notturna privata

All'asta Villa d'Este di notte

«Un'idea grossolana e un'offesa»

Dal nostro corrispondente TIVOLI — «La visita notturna rappresenta una utilizzazione grossolana, approssimativa ed inadeguata del monumento, contraddittoria alla sua genesi ed al suo significato storico. Accanto, c'è tutta la negatività che riguarda la città, cioè l'esclusione dell'insieme di Tivoli dalla conoscenza da parte del turista. Mi sembra sia il punto fondamentale». Così afferma una intervista sul «Villa d'Este bay-night» rilasciata ad un periodico locale, «Tendenze». E questo parere è stato utilizzato come punto centrale del ricorso che il Pri di Tivoli, l'Archeoclub e Italia Nostra nei giorni scorsi hanno presentato al Tar del Lazio per ottenere l'annullamento del nuovo appalto indetto dal-

l'intendenza di finanza per la concessione del servizio di illuminazione serale di Villa d'Este per la durata di sei anni. Questa gara è stata fissata per il 20 febbraio, ma a questo punto è possibile che possa prima essere sospesa, quindi annullata completamente. L'ultimo anno che Villa d'Este è stata aperta alla visita notturna è stato l'82 in regime di prorogatio.

Già forti erano le polemiche a Tivoli. Da un lato il Pri, il Pci è parte del Psi; dall'altro gli altri partiti e, soprattutto la Dc. Alla fine prevalse la linea di non appaltare la gestione della visita notturna del monumento cinquecentesco grazie anche all'intervento dell'allora ministro dei Beni culturali ed ambientali Biasini, che con una lettera invitò il ministro delle Fi-

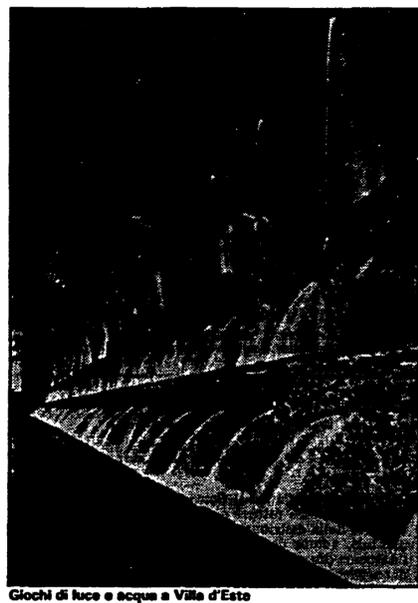
nanze a non concedere più a privati, per fini di lucro, la gestione di Villa d'Este bay-night.

Senonché, lo scorso anno, l'intendenza di finanza fissò un nuovo appalto; in concorrenza solamente il Comune di Tivoli e un privato; giunto ad offrire 700 milioni l'allora sindaco Mariano De Propriis decise di ritirarsi. Solo che, il privato vincitore della gara, dopo essersi aggiudicato la gestione della villa di notte, sparì nel nulla.

Ed ora l'asta fissata per il 20 febbraio. «Siamo contrari all'ipotesi di affidamento della gestione ad un privato — ha dichiarato Carlo Centani, del Pri di Tivoli — solo in via eccezionale potremo accettare l'apertura notturna se a gestirla sarà il Comune o lo stesso ministero ai Beni culturali». Sul-

la stessa linea il Pci che nel corso di tutti questi anni ha svolto un ruolo di primo piano contro il «Villa d'Este bay-night». «Oltre al problema di rovina dell'ambiente naturale e artistico — ha dichiarato Nando Paolacci, segretario cittadino del Pci — c'è una grossa speculazione. Basti pensare che l'ultimo gestore pagava 16 milioni di canone annuo a fronte di incassi superiori al mezzo miliardo. In via subordinata potremmo accettare anche l'apertura notturna, ma solo se la gestisce il Comune, riducendo a due o al massimo tre gli ingressi settimanali. La villa può benissimo essere riqualificata di giorno, con convegni ed incontri culturali».

Antonio Cipriani



Giochi di luce e acque a Villa d'Este

L'ex capo della Mobile accusato di «negligenza»

Prosciolti gli agenti che ferirono 4 donne sull'A2

Cinque anni fa, lungo l'autostrada Roma-Napoli, la polizia scambiò la Mercedes di una lignara famiglia per l'auto di una banda di malviventi. Per puro caso la Mercedes si era fermata vicino alla colonnina del Sos dove sarebbe dovuta avvenire la consegna del riscatto per un sequestro di persona. E senza riflettere molto a lungo i poliziotti aprirono il fuoco. Una bambina di 9 anni, Paola Miani, venne ferita insieme ad altre tre donne. Il pretore di Palestrina Pietro Federico ha prosciolti ieri l'ex vicecapo della squadra mobile Gianni Carnevale ed il carabiniere Enzo Di Serio con formula piena, mentre una provvidenziale amnistia ha evitato la condanna all'ex capo della squadra mobile Luigi De Sena e al capitano di polizia Domenico Parisi. Il pretore ha infatti duramente giudicato il loro operato, parlando di «chiara imperizia, imprudenza e negligenza».

L'episodio avvenne il 22 gennaio dell'81 tra i caselli di San Cesareo e Valmontone. All'aveva organizzato un agguato dopo aver saputo che proprio lì si sarebbero fermati i rapitori del concessionario Opel, Rudolf Oetti-

ker per ritirare una parte del riscatto. Lo staggio era già stato liberato, ma la banda pretendeva altri 150 milioni. La Mercedes guidata da Vincenzo Samarelli arrivò sul posto e restò pochi secondi ferma. Secondo i poliziotti l'uomo aveva un atteggiamento sospetto, ma il diretto interessato dichiarò poi che si era fermato per segnalare all'Acil un'auto in panne poche centinaia di metri prima. I poliziotti sbucarono dal ciglio della strada gridando «alt, polizia!». Ma senza attendere un secondo partirono i colpi. Gianni Carnevale, ex dirigente della Mobile trasferito successivamente ad Aversa, è stato ritenuto innocente dal pretore perché si trovava in un furgone distante dal luogo della sparatoria e non poteva aver partecipato materialmente. Il capitano dei carabinieri Di Serio ha invece sparato, ma «per ordini superiori».

Unici responsabili dell'incidente, dunque, il funzionario De Sena ed il capitano Parisi, accusati di aver mal predisposto il servizio di polizia. Ma la sentenza è giunta quando sono già scaduti i termini di legge. Ed ora i diretti interessati dovranno ricominciare l'iter per ottenere il risarcimento danni in sede civile.

r. bu.

Il dirigente della VI Circostrizione ha deciso, all'improvviso, di sospendere il servizio

Bloccata l'«Arca di Noè»: anziani senza assistenza

Il servizio di assistenza domiciliare per circa centotrenta anziani, fornito dalla cooperativa Arca di Noè è stato sospeso la scorsa settimana da Giuseppe Parisi, dirigente superiore della VI circostrizione. Facciamamente è giunta agli operatori della cooperativa circa 25 persone che lavorano da cinque anni in questo campo, la diffida a recarsi presso le abitazioni degli assistiti. La decisione presa dall'intraprendente dottor Parisi ha lasciato nonostante l'opera di volontariato dei membri della cooperativa — di punto in

bianco alcune di queste persone anziane, e solo parzialmente — utosufficienti, senza alcuna collaborazione e senza nessun aiuto e, viste le condizioni meteorologiche di questi giorni, in uno stato drammatico di semiabbandono. Vista la grave situazione che si è venuta a creare tre consiglieri comunali del Pci, Augusto Battaglia, Teresa Andreoli Inghilesi e Mauro Camerini oltre a chiedere che venga immediatamente ripristinato questo importante servizio pubblico, hanno presentato un'interrogazione urgente all'assessore

ai servizi sociali, Gabriele Mori e al responsabile dei funzionari circostrizionali Cannucciari. Nell'interrogazione si chiede se Mori e Cannucciari sono a conoscenza «dei gravissimi atteggiamenti assunti dal dirigente superiore della VI circostrizione nei confronti della cooperativa di assistenza agli anziani «Arca di Noè», atteggiamenti tesi a screditare la cooperativa e ad ostacolare il suo corretto funzionamento».

La cooperativa Arca di Noè infatti, risultata sempre prima nelle varie graduatorie circostrizionali,

aveva vinto un bando di concorso del Comune di Roma e, conseguentemente, aveva stipulato una convenzione con l'assessorato ai servizi sociali. Questa convenzione poteva essere sciolta solamente da una delle due parti; nel caso in cui fosse decisa la revoca della concessione da parte dell'assessorato doveva essere presentato un «dossier delle manchevolezze e la controparte, la cooperativa, ne avrebbe dovuto rispondere in un contraddittorio. L'atteggiamento di Giuseppe Parisi che ha sca-

valcato queste procedure legali viene definito da più parti illegittimo. Infatti oltre a violare la convenzione egli ha esautorato del tutto la funzione del consiglio circostrizionale; dopo aver preparato un dossier sulle presunte manchevolezze della cooperativa le ha spedite, senza interpellare il consiglio circostrizionale, direttamente alla ripartizione.

Il timore più che giustificato è che queste mosse possano creare pericolosi precedenti proprio quando la vita di molte cooperative

che avevano validamente collaborato con la precedente giunta di sinistra vivono in un clima di grande incertezza e precarietà. La battaglia contro l'«Arca di Noè» forse, ma è solo un'ipotesi, vuol favorire la seconda cooperativa della graduatoria, il «Centro sociale di via Roviano» che guarda caso, gravita nella grande orbita di Comunione e Liberazione. Questa mattina la commissione istituita dalla giunta, si pronuncerà su questa intricata vicenda.

Andrea Bianchi

Inchiesta per il giovane suicida in carcere

sto sarebbe partito l'ordine dell'arresto per «oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale».

Fin qui, niente da eccepire. Quello che lascia sconcertati è il meccanismo che è scattato per un reato tutto sommato di lieve entità: il ragazzo è stato trasferito immediatamente in carcere,

con le manette ai polsi e rinchiuso in una cella d'isolamento in attesa dell'interrogatorio del magistrato e di un processo che si sarebbe celebrato in un'aula di equilibrio psicologico. Marco Sanna iscritto alla facoltà di lettere dell'ateneo romano era in cura infatti presso il centro di igiene mentale della Usl 19. Probabilmente l'impatto con il carcere e il modo in cui vi è stato fatto entrare sono stati da deterrente per il suicidio. Prima di essere portato a Regina Coeli il giovane ha pregato i carabinieri di non avvertire i genitori. Alle 6 dell'altro ieri il ragazzo era stato trovato morto: il suo corpo penzolava tra le sbarre della finestra della sua cella e a nulla sono valsi i tentativi per rianimarlo.

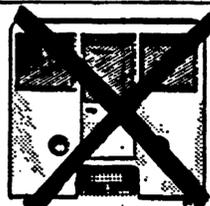
SE LA METRO COSTA DI PIU'
LA NUOVA METRO COSTA DI MENO

L.6'980'000 senza fermate...*

oppure L.255'000 AL MESE SENZA ANTICIPO E SENZA IPOTECA

FATTORI & MONTANI
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041 Via Po, 50 tel. 859009

AUSTIN ROVER



METRO SPECIAL 1000
velocità 145 kmh
21,3 km con un litro
a 90 kmh

*Prezzo completo chiavi in mano